

CONTRO L'OBEDIENZA!

Posted on 26. November 2019

"E' diventata una questione di sopravvivenza che ci emancipare e liberarci dalla prigionia della propaganda dei potenti".

Un punto di vista da Jens Wernicke.

Più di 100 anni fa Karl Marx aveva già catturato le condizioni sociali proprio quando scriveva: "I pensieri della classe dominante sono i pensieri dominanti in ogni epoca, cioè, la classe che è il potere materiale dominante della società è allo stesso tempo il suo potere spirituale dominante". A causa dell'aggravarsi della situazione sociale ed ecologica, è ora più che mai necessario lasciare questa acquisita prigionia della sindrome di Stoccolma collettiva (1) e liberarsi dai vincoli intellettuali dell'ideologia dominante. Solo allora sarà possibile dominare la liberazione sociale dall'oppressione, lo sfruttamento, la povertà e la paura e la svolta ecologica necessaria per la sopravvivenza dell'umanità.

Cari lettori e ascoltatori,

sempre più ho la sensazione di vivere non solo in tempi folli, ma anche tra i pazzi. In tempi in cui il coraggio, la ragione e la chiarezza di pensiero sono a rischio di estinzione.

Al momento nel paese infuria una potente guerra di propaganda su un tema che è immensamente importante per tutti noi - ma non c'è un vero dibattito su di esso, le sue conseguenze e le sue intenzioni. La maggior parte di loro si sono gettati nell'agitazione, specialmente i loro sentimenti e giudizi di valore, e non si rendono conto di come vengono usati da entrambi i lati del fronte artificiale solo come mangime da cannone.

Le necessarie discussioni sul fatto che il nostro sistema economico sta distruggendo il nostro ecosistema sono state incanalate in un dibattito sul fatto che si dovrebbe essere "a favore" o "contro" Greta Thunberg - e se le misure di protezione ambientale sono "giuste" o "sbagliate", necessarie o superflue.

Chiunque si sia lasciato condurre in disparte è già diventato una vittima. Vittime di propaganda, distrazione, ideologia. Perché le domande reali, importanti e anche convincenti a cui rispondere sono completamente diverse. Lo sono:

Che cosa deve fare ogni individuo qui e ora, cosa dobbiamo fare tutti insieme, come persone e società, per evitare l'imminente catastrofe? Che cosa dobbiamo fare ora invece della politica, che serve solo agli interessi dei potenti, per spogliare questa stessa politica e liberarci dalla nostra stessa immaturità? E: Che cos'è la vera protezione dell'ambiente - al di là degli orsi propagandistici come "salutare tassa sull'anidride carbonica", "energia nucleare senza anidride carbonica", "innocuo fracking", "auto elettriche rispettose dell'ambiente" e "climate change stopping geoengineering", che vogliamo annullare ogni giorno?

Poiché queste e altre questioni sono distratte da tutte le loro forze, due poli di opposti apparentemente inconciliabili si affrontano ora nel dibattito. Incompatibile, perché non ci sono mai risposte giuste alle domande sbagliate. Perché l'obiettivo della propaganda è quello di nascondere la verità per stroncare sul nascere ogni ribellione del 99 per cento. L'unico Fronstellung in questa guerra propagandistica sono applausi politici e tifo per i principali media. Persone e istituzioni che non possono e non vogliono capire ciò che Greta Thunberg, tra gli altri, proclama in tutta chiarezza e giustamente.

Invece, pervertiscono le loro preoccupazioni, vogliono persino abusare di loro per modernizzare il capitalismo. Attendono con ansia ogni possibilità di generare nuovi e diversi tipi di profitti con un "nuovo, solo diverso tipo di follia".

L'obiettivo promesso di fare qualcosa di reale per il pianeta, per la natura e per l'ecosistema si rivelerà essere un numero zero, perché nulla di sostanziale può cambiare. Ci sarebbe un solo colpo di stato all'interno delle élite, sostituendo i giganti del carbone, del petrolio e del nucleare con altri cacciatorpediniere e falsificando il problema irrisolto come "Ora è tutto buono" verde.

Beate Wiemers ha riassunto meravigliosamente questo aspetto nel suo articolo sul Rubicone (2):

"La buona notizia è che esistono già soluzioni per molti gravi problemi ambientali. La cattiva notizia è che non c'è la volontà politica di attuarle. E la popolazione - ipnotizzata da un dibattito unilaterale sul clima - non sta lottando per queste soluzioni. La protezione dell'ambiente ha bisogno di persone impegnate che si mettono in rete a livello regionale e agiscono concretamente. Un dibattito sul clima che esclude argomenti come le dighe, i terreni rovinati o l'usura programmata dei beni di consumo segue solo un cieco allarmismo.

Nel peggiore dei casi, questo serve a servire ulteriormente il capitalista juggernaut attraverso investimenti pseudo-ecologici, commissioni eccessive per le società di consulenza e prodotti finanziari presumibilmente "verdi". Si rende l'agente vicario di un'autorità statale centralista che usa la questione della protezione del clima come alibi per saccheggiare ancora di più i contribuenti".

Barbara Unmüßig, una delle ultime critiche verdi, ha brillantemente documentato questi sviluppi nel suo libro "Kritik der Grünen Ökonomie" (3): Quello che vogliamo vendere qui come "eco" o "verde" è l'esatto opposto della protezione ambientale!

Nelle sue parole si legge così (4):

"Un motivo molto concreto per l'attuale concetto di Green Economy era ed è: la politica ambientale globale dovrebbe d'ora in poi essere condotta principalmente ed esclusivamente con razionalità economica. Meno regolamentazione e meno formazione politica sono destinate a venire. Inoltre - così l'argomentazione - le casse pubbliche sono vuote per il finanziamento della protezione dei beni pubblici. Pertanto, più che mai, il mercato dovrebbe indirizzarlo con nuovi strumenti basati sul mercato. D'ora in poi, la politica di protezione del clima e della biodiversità. L'ONU ha adottato da tempo la visione economica del cambiamento climatico come propria nei negoziati sul clima. E lo trasferisce sempre più spesso ad altri campi d'azione e politiche, come la protezione della biodiversità".

Questo polo del dibattito riflette in modo semplice e toccante gli interessi di quelle élite che lottano per la modernizzazione del sistema con il marchio di "protezione ambientale". Coloro che, per esempio, lodano il crimine ambientale delle auto elettriche come un "miglioramento" per noi, ma di fatto contestano solo i profitti di altre élite con una follia altrettanto distruttiva.

Grida "Per l'ambiente", ma significa "Dopo di me, il diluvio - ciò che conta è il profitto". Quello che stanno pianificando si chiama Greenwashing: non cambia nulla, ma si guadagnano ancora soldi dalla morte di massa che si avvicina e per la quale si è ben preparati. E anche la marmaglia si sente di nuovo al sicuro e rimane calma, fino a quando non è finalmente arrivato il momento.

La posizione dei fronzoli, che si oppone a questa follia, riflette gli interessi di quelle élite che hanno tratto profitto e privilegi dalla precedente forma di distruzione ambientale. Sono affiancati e protetti dall'AfD, dall'Istituto europeo per il clima e l'energia e da altri potenti think tank.

Per evitare che i loro concorrenti, i "modernizzatori", trionfino, si affidano ad una potente e perfida rotazione che sta attirando sempre più cerchi: "Il riscaldamento globale non esiste - tutte le bugie e gli inganni delle élite contro il piccolo popolo! Contro di te, sì, tu!

E poiché una parte dell'argomento - che riguarda le menzogne e l'inganno "dall'alto" - è vera, la loro truffa cattura, cattura sempre di più. Catturato, perché il "piccolo uomo" sente molto precisamente che quello che gli viene venduto come "Amiamo Greta Thunberg e farà quello che vuole" ha poco a che fare con la protezione dell'ambiente alla fine, ma continuerà solo ad alimentare la lotta tra ricchi e poveri e peggiorare ulteriormente la sua situazione sociale. Che si tratti di una tassa sull'anidride carbonica, divieti di circolazione per le auto dei poveri, aumento del costo della vita "per l'ambiente" o altro.

Il vecchio Rainer Rupp, per esempio, riassume il tenore di questa posizione ideologica di fronte a Greta Thunberg, la protezione dell'ambiente e il "colpo di Stato nell'élite" come un unico e medesimo problema contro il quale si può offrire una resistenza incondizionata. Secondo il motto: "La protezione dell'ambiente è un progetto d'élite, odiamo, disprezziamo, diffamiamo, caluniamo e combattiamo contro coloro che non sono a favore del carbone, del petrolio e della distruzione planetaria".

Lui stesso la legge in questo modo (5):

"Come nel Medioevo più profondo, quando i libri di testo greci di matematica e fisica furono bruciati come stregoneria sotto l'ululato dei fedeli, altre opinioni sulle possibili cause del cambiamento climatico non sono più tollerate oggi. A quel tempo i negazionisti di Dio erano bruciati vivi dall'inquisizione della Chiesa, oggi i fanatici seguaci della setta anti-CO2, politicamente sempre più potente, fanno tutto con l'aiuto di media inclini, politici e profittatori economici per mettere fuori legge i negazionisti del clima (....) professionalmente e socialmente. (....) Anche le massime autorità della politica e della società, tra cui la nostra Presidente federale, hanno già fatto un pellegrinaggio a Greta per una foto pubblica e naturalmente

per chiederle consigli sul problema della CO2 per salvare il nostro pianeta. Il bambino unto è felice di dare buoni consigli. (About) (.....) la dea bambina affascina nella sua infinita saggezza con parole profonde come 'Tutto è possibile'. (.....) Non si tratta di centinaia di miliardi di euro, ma di miliardi di euro, ma di trilioni che sono confluiti dai contribuenti nelle tasche delle grandi imprese e di altri approfittatori dell'isteria climatica nei paesi industrializzati nell'ultimo decennio attraverso misure ambientali imposte dallo stato".

"Per l'amor di Dio", si vuole gridare. Questi "trilioni", che comunque sono più che dubbiosi, non sono mai stati investiti, ripeto, nella protezione dell'ambiente. La protezione dell'ambiente, che merita questo nome, non è nemmeno possibile nel contesto di una mega-macchina esclusivamente a scopo di lucro, ma deve sempre essere combattuta e vinta dal basso". E perché non dire una parola sui profitti molto reali e molto, molto maggiori dei giganti del carbone, del petrolio e del nucleare? E anche dall'abbattimenti di qualsiasi protesta contro la loro distruzione ambientale orientata al profitto.....

La polveriera creata dalla scissione in questi due poli di dibattito è esplosiva e altamente pericolosa. Perché parlando di Greta invece della distruzione del pianeta, rimaniamo in quella matrice opprimente che ci condanna alle sfere del potere.

Per quelli di noi che hanno adottato i pensieri dei governanti non lottano più contro la loro oppressione, non più per un vero cambiamento, ma si combattono a vicenda:

Coloro che, nell'interesse delle élite tradizionali, ritengono che "non ci sono problemi, non la protezione dell'ambiente" stanno combattendo contro coloro che, nell'interesse delle nuove élite, sostengono "Qui e ora abbiamo bisogno di misure immediate di protezione ambientale come la carbon tax e l'auto elettrica! - e viceversa.

Nulla di significativo può quindi emergere da questa guerra propagandistica. Sicuramente da essa non deriveranno né una vera protezione ambientale, né l'inizio della nostra emancipazione.

Poiché noi di Rubikon non possiamo e non vogliamo accettare questa "prospettiva", il nostro primo libro di Rubikon, "Die Öko-Katastrophe", è stato pubblicato il 23 novembre 2019. Per una tutela ambientale degna

di questo nome! Per un diverso sistema economico umano!

E soprattutto:

Per la fine di questa guerra! Contro la propaganda e la demagogia!

Anche voi, cari lettori, siete invitati a lasciare le barricate che sono state erette e a smettere di lottare contro e tra di voi. Invece, preferiamo combattere insieme per un mondo migliore e più giusto in futuro. Tutti noi e anche il nostro pianeta abbiamo più che meritato questa "correzione di rotta".

Con un caloroso saluto

vostro

Jens Wernicke

Fonti:

1. <https://www.rubikon.news/artikel/das-kollektive-stockholm-syndrom>
2. <https://www.rubikon.news/artikel/die-scheuklappen-diskussion>
3. <https://www.oekom.de/buch/kritik-der-gruenen-oekonomie-9783865817488?p=1>
4. <https://www.nachdenkseiten.de/?p=33189>
5. <https://kenfm.de/tagesdosis-26-7-2019-sommerhitze-kein-grund-zur-klima-panik/>

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta da RUBIKON il 23 novembre 2019.

+++

Fonte dell'immagine: [Monster Ztudio](#)/ Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista editoriale.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle opzioni di supporto possono essere trovate qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora puoi sostenerci anche con i Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83Gh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZgZK